

Disabilità, la sfida del percorso di vita Inserimento al lavoro e autonomia reali

Convegno. La ministra Locatelli a Ponte San Pietro: qui territorio ricco di esperienza ed energia Borlotti (Diocesi): messi a punto strumenti per l'inclusione vera. Interventi di famiglie e aziende

PONTE SAN PIETRO

LAURA ARNOLDI

«Cambiare la prospettiva: la disabilità come valore sociale», è il tema affrontato ieri mattina nel convegno che si è svolto a Ponte San Pietro, promosso da Azienda Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino e che ha visto la partecipazione della ministra per le disabilità Alessandra Locatelli.

«Questo territorio – ha detto la ministra – dimostra capacità di azione e competenza. La Riforma sulla disabilità e il D.Lgs 62/2024 che parla di “sostegno adeguato” si ispirano alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità che per il nostro Paese è legge. I sistemi di welfare non funzionano più e la sfida di oggi consiste nel garantire a ognuno il percorso di vita migliore, il riconoscimento della dignità alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Questo significa servizi, terzo settore, istituzioni che dialogano e operano insieme, che permettono autonomia, accompagnamento al lavoro, riconoscimento della completezza di ognuno, realizzando quello che è il Progetto di vita, non solo pensando al “dopo di noi”, ma anche al “durante noi” con reali possibilità di inserimento lavorativo e autonomia. L'innovazione profonda è iniziata, ma si deve spingere so-

prattutto in questo territorio ricco di esperienza ed energia, per riuscire a vedere che la disabilità non è un limite, ma una risorsa per tutti. Basti considerare che in Italia ci sono almeno 13 milioni di persone che hanno un'interazione negativa con l'ambiente. La disabilità riguarda tutti. Si devono superare tante barriere reali, culturali, anche burocratiche; tra queste le procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile».

Dai presenti sono state rivolte sollecitazioni al ministro, per esempio sul progetto D.A.M.A. (Disabled Advanced Medical Assistance), che offre un modello di accoglienza e assistenza medica per persone con disabilità complesse e di cui si stanno aspettando le Linee guida. «Una legge sul caregiver, attesa da dieci anni, è ora in Parlamento», ha detto Locatelli. E ancora alcune mamme hanno ricordato che gli operatori che lavorano nelle strutture, nei servizi domiciliari meriterebbero un riconoscimento maggiore. Molto sentito da parte di tutti gli amministratori il tema delle risorse da destinare all'assistenza educativa, sempre in crescita.

Numerosi gli interventi, coordinati dal giornalista Max Pavan (responsabile dei programmi informativi di Bergamo Tv), che hanno evidenziato che solo



La platea del convegno con, terza da destra, la ministra Alessandra Locatelli FOTO COLLEONI

il lavoro dirette tra istituzioni, comunità e mondo del lavoro possono favorire un cambiamento sociale. «La diocesi ha posto attenzione al tema – ha spiegato Cristina Borlotti, direttrice dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle persone con disabilità – con la messa a punto di strumenti concreti per rendere l'inclusione reale, strumenti che sono utili a tutti. Parrocchie e operatori sono luoghi di vita, in cui si devono sviluppare una responsabilità e competenze diffuse; l'incontro con persone con disa-

bilità sollecita ad avere cura della relazione». «Anche noi famiglie dobbiamo essere accompagnate per lasciare “volare” i nostri figli, facendo sperimentare autonomie, e recuperando spazi e tempi della famiglia», ha detto Mariaros Torcasio del Coordinamento bergamasco per l'inclusione e mamma di Mauro. Altro tema forte quello dell'inserimento lavorativo, di cui hanno parlato Marco Gianelli, coordinatore Ufficio collocamento mirato della Provincia di Bergamo; Domenico Tripodi, presidente

Anffas Bergamo; Barbara Giomondi, coordinatrice Servizio inserimenti lavorativi (Consorzio Mestieri Lombardia); Paolo Vavassori, direttore di produzione CB Srl che ha spiegato come «le aziende devono comprendere che un inserimento lavorativo non deve essere visto come un costo in più, un obbligo di legge, bensì un'opportunità; ma dobbiamo essere accompagnati perché in azienda, come nella società, prevalgono competitività e individualismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA